



Vincenzo Muccioli

S. Patignano Polemiche: Muccioli lascia?

ANDREA GUERMANDI

SAN PATIGNANO (Rimini). Ci sono state liti, incomprensioni, diversi modi di intendere la vita all'interno della comunità. Un certo nervosismo serpeggiava da tempo. Ma l'altra sera, la sera del concerto di Avitabile, si respirava un'aria strana, allarmata. Era la prima volta che la comunità si apriva ad un concerto rock, alla gente e la novità fa sempre un po' paura. Ragazzi che si alzavano all'improvviso, altri che tranquillizzavano e nell'aria le parole di Avitabile che raccontava storie di ghetto e di speranza di uscite. Alta tensione, insomma, e di nuovo unite sofferenza e speranza. Il mondo è entrato a San Patignano, e lo ha fatto in un momento particolare di frizioni interne. Inevitabilmente, il punto di rottura è stato più vicino. Vincenzo Muccioli è salito sul palcoscenico e ha parlato. «Lascio la guida di San Patignano che dal 1° settembre sarà retta da un gruppo di tre persone». Le tre persone dovrebbero essere Romeo Annali, Michelangelo Peppino con cui Muccioli si è scontrato per il modo con cui ha gestito la comunità.

Il giorno dopo, le «dimissioni annunciate» rientrano. Ieri mattina, infatti, tranquillo e sereno, Vincenzo Muccioli stava facendo le solite cose che fa da dieci anni. Girava lungo i confini della sua comunità, parlava coi ragazzi, decideva. Come sempre. Ma allora Muccioli, è vera questa storia che lascia S. Patignano? Io non ho mai voluto essere il capo, quello che decide della vita degli altri. Ho sempre detto di volere essere un collaboratore, uno che dà una mano a chi lo desidera davvero. E ho sempre detto che San Patignano appartiene ai ragazzi. E loro e devono decidere loro come gestirlo. Io non lo vado a prendere in piazza quelli che scappano, aspetto che tornino perché se hanno una personalità devono scegliere da soli.

Quindi non se ne andrà? L'uomo libero sceglie di vivere nel rispetto della propria dignità. Dare una mano è doveroso da parte mia. Ma lo voglio fare come uomo e non come maestro. Io sono un uomo che rispetta l'uomo e perciò ho dei limiti come tutti. Ma non è forse vero che ci sono tensioni, attriti? Non è vero che non tutto fila d'amore e d'accordo come una volta? Ci sono fazioni, gruppetti che trovano facilmente propositi in un ambiente come questo in cui gli equilibri sono delicatissimi. Alcuni ragazzi vengono dal carcere. Lavorano qui di giorno e poi tornano dentro e sono completamente assorbiti dall'ambiente della galera. Così la loro personalità si sfalda. Che senso ha far scontare una pena per un reato commesso dieci anni fa? Eppure succede e le contraddizioni esplodono.

E allora ha deciso di mollare? Non molto un bel niente. Ho solo detto: adesso ve la gestite voi. Ma tutti quanti noi vogliamo leggi precise, leggi che non penalizzano i miei ragazzi. Sono dieci anni che porto avanti questa causa a costo del carcere e continuerò a farlo. Ma non voglio più essere il maestro, la guida.

San Patignano è sveglia e all'opera già da qualche ora. L'atmosfera è apparentemente tranquilla. Forse, ancora una volta, le contestazioni svaniranno. Forse, le fazioni e i gruppetti si ricomporranno. La piccola città di 900 ragazzi si chiuderà nuovamente attorno a Muccioli. Attorno a quell'uomo sanguigno che «non vuole farsi re». Fuori, poco lontano, tutti avrebbero paura di perdersi.

Tragedia a Campoli (Bn)
Era rimasta sconvolta dal suicidio di un giovane vicino

S'impicca per «gioco» a 12 anni

Una tragica fatalità: a Campoli di Monte Taburno, un paesino di tremila abitanti in provincia di Benevento, non hanno dubbi: Maria Francesca, 12 anni, è rimasta vittima di un macabro gioco. Nello stesso paese da giorni si faceva un gran parlare di un suicidio: quello di un giovane di 22 anni, impiccatosi con un filo di nylon. E la ragazzina era rimasta profondamente impressionata.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

MONTESARCHIO (Benevento). Maria Francesca, dodici anni appena, è morta per un tragico gioco: in un capanno per l'essiccazione del tabacco si è legata attorno al collo un laccio di nylon, di quelli usati per legare le foglie. È salita su di un trattore ed ha cominciato a dondolarsi. Forse si è gettata nel vuoto pensando di poter risalire sul trattore, forse è scivolata, nessuno lo sa. Un suo amico, Enrico, l'ha vista che si divincolava, ansaspava con i piedi persi nell'aria, ha chiamato aiuto, l'hanno soccorso. Maria Francesca, però, è spirata proprio mentre i soccorritori la deponavano a terra.

Ora tutti dicono che la ragazzina non voleva morire, ma che, profondamente im-

pressionata dal suicidio di un giovane che abitava nella sua stessa contrada, ha voluto «provare» ad impiccarsi. E il gioco si è concluso tragicamente. Il papà e la mamma strazianti ieri hanno composto il cospicuo minuto della bambina su un letto, l'hanno vestita con l'abito della prima comunione, l'hanno circondata di confetti, come si usa ancora da queste parti in mano dei fiori, anch'essi bianchi. La madre, Caterina, carezzava i capelli neri a caschetto della piccola piana, quasi a non volerle fare del male. Il padre, Saverio, più in là, muto, stringeva al petto Nicola, il fratello maggiore di Maria.

Un tragico gioco, affermano i carabinieri, un tragico gioco, ripete la gente del paese, gli uomini che si ritrovano al bar Capoiasso, in via Roma. Un tragico gioco, conferma il pittore onorario di Vitulano, Vittorio De Luca. Ed è proprio lui che ricorda che dieci giorni fa, nella stessa zona, in un altro capanno agricolo, un giovane di 22 anni, Antoniomaria Campana, si è suicidato. Il suo gesto ha sconvolto la piccola comunità che vive soprattutto di agricoltura e di un po' di turismo. Ma per Maria, la vista del corpo dell'uomo, ancora appeso al filo di nylon, deve essere stata traumatica. Quell'immagine le è rimasta dentro per giorni e per giorni ha ascoltato i racconti del paese, dove non si è parlato d'altro. Infine la piccola ha voluto giocare al macabro gioco dell'impiccato, ha voluto «sperimentare» cosa si prova con una corda al collo.

Ieri pomeriggio il cospicuo di Maria è stato sistemato in una bara bianca, il paese le si è stretto attorno, la chiesa affollata all'insolito, lo strazio dei genitori. Tutti erano commossi.

La famiglia Francesca non ha problemi, lavora duramente ed è proprietaria di una ca-

Esclusa la volontà di uccidersi
In un capanno agricolo ha fatto il cappio con un filo di nylon

Da solo in spiaggia a tre anni
Genitori denunciati

CAGLIARI. Sono stati denunciati per abbandono di minore i due genitori che nel pomeriggio di sabato hanno lasciato il loro bambino, 3 anni appena, da solo su una spiaggia alle porte di Cagliari. Si tratta di Maurizio Medda e Caterina Putzolu, rispettivamente di 23 e 22 anni, che ora dovranno rispondere davanti al magistrato di abbandono di minore.

Il bambino, lasciato da solo nelle prime ore del pomeriggio, non ha destato subito la curiosità dei presenti in quanto lo ha giocato tranquillamente tra gli ombrelloni. Solo alla sera, mentre i bagnanti lasciavano la spiaggia, ci si è accorti della sua presenza: il piccolo Michele invocava piangendo il nome della ma-

«Emergenza estate»
Negli ospedali va meglio, ma...

ROMA. All'ospedale di Anzio (Roma) viene ricoverata una donna che ha perso conoscenza. Il medico prescrive una Tac, ma l'esame non si può eseguire perché l'apparecchiatura necessaria non è disponibile. Viene allora praticata una stimolazione cardiaca che però non sortisce effetti: poco dopo si scopre che la macchina è rotta. A Conegliano Veneto è stato organizzato, in collaborazione con i radioamatori e le università per adulti, un servizio per anziani soli.

Due episodi di cronaca apparentemente in contrasto fra loro. Disfunzioni e buona volontà del pianeta «sanita» sono state passate al setaccio dal Movimento federalivo democratico tribunale del malato che ne ha steso un dossier. Il periodo preso in considerazione è quello critico dei mesi di luglio e agosto. E ciò che ne viene fuori è per la prima volta una tendenza positiva. «Dalle segnalazioni risulta - afferma gli estensori del secondo rapporto sulla «emergenza sanità estate» - che sono più numerose le città in cui non si è riusciti a chiudere reparti e ambulatori, rispetto a quelle in cui analoghi tipi di strutture sono stati chiusi. È da registrare inoltre in molte città l'impegno del personale per assistenza adeguata, con prolungamento degli orari di lavoro e con il rinvio delle fe-

Nubifragio a Pavia, 100 miliardi di danni

Più di cento feriti, dieci famiglie senz'atetto, gravissimi danni alla Necchi, scuole inagibili, alberi divelti, muri crollati

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

PAVIA. Almeno cento miliardi di danni, quasi tutte le scuole inagibili, sgombrata l'ala pericolante di un istituto geriatrico, compromessi i raccolti di riso e di mais, danneggiato il 60 per cento dei tetti. Semidistrutto il reparto compressori della più grande fabbrica pavese, la Necchi, che denuncia danni per cinque miliardi. Centodiecimila feriti non gravi, tre ricoverati per trauma cranico, dieci famiglie senz'atetto ospitate negli alberghi. È questo il primo bilancio del tremendo, rapido e improvvisabile temporale, accompagnato da una violenta grandinata, che nella tarda serata di lunedì ha sconvolto Pavia e il suo circondario.

Ieri mattina la città pareva messa a squadrare da un gigante dispettoso. Dai tetti erano sparite quasi tutte le antenne, gli alberi, scorticati e privi di foglie, sembravano reduci da un duro inverno. Questa la prima impressione di chi si avvicinava alla città. Ma la bufera di vento acqua e ghiaccio, durata non più di dieci minuti e concentrata in un'area di pochi chilometri quadrati, ha avuto effetti ben più disastrosi. Lungo le vie di accesso al centro cittadino c'erano alberi abbattuti, cabine telefoniche rovesciate, cartelli stradali divelti, muri sbrecciati. Il quattrocentesco Castello Visconteo è pericolante e una sua torre in particolare ha perso gran parte della copertura e anche alcuni merli, precipitati nel fossato. La cupola del duomo, progettata da Bramante, mostra un largo squarcio. E poi fango, tegole spezzate, piccioni uccisi dalla grandine, l'intonaco delle case crivellato come dai colpi di una mitraglia, a pezzi centinaia di persiane, tapparelle, vetrate, cornicioni. Distrutte anche le strutture di tre feste clandestine.

Tutto è cominciato alle 21.30 dell'altro ieri. «Si sentiva qualche tuono in lontananza», racconta una signora. «A un certo punto si è alzato il vento. Avevo appena chiuso le finestre quando ho udito un boato. La casa sembrava tremare, le tapparelle delle finestre si sono sbriciolate. Sono andati in pezzi anche i vetri e in casa è entrato un turbine di chicchi di grandine grandi come noci. Poi la luce è andata via e si sentiva solo un terribile rumore». Alle 21.40 la tempesta si era già placata. Subito i telefoni dei Vigili del fuoco e



Gli alberi che circondavano il castello visconteo abbattuti durante il violento nubifragio che ha colpito la città

studenti pavesi affinché si mettesse a disposizione delle squadre di intervento per sgombrare le strade dai detriti. Ieri mattina tutte le vie cittadine erano già state rese agibili. Nel pomeriggio in Municipio gli amministratori locali si sono incontrati con il presidente della giunta regionale lombarda Bruno Tabacchi e con il vicepresidente Ugo Finetti. Questi ultimi hanno de-

ciso di sostenere la richiesta del Comune volta ad ottenere dal governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Nei prossimi giorni verrà portato a termine il censimento dei danni più rilevanti e quindi sarà presentato alla Protezione civile il primo piano di ricostruzione. La Regione anticiperà i finanziamenti più urgenti. Ieri sera una riunione straordinaria del consiglio comunale.

Festa Unità
Un miliardo di danni a R. Emilia

REGGIO EMILIA. Danni per quasi un miliardo alla festa provinciale dell'Unità che si aprirà sabato al Parco Ruffini. Una festa che si annuncia «diversa» per tanti motivi. Il primo riguarda gli argomenti e il «protagonista» principale della manifestazione: accantonata la tradizione delle mostre, la festa è uno «spazio» messo a disposizione «per conoscere» quel che i giovani fanno a Torino». Scultori, musicisti, jazzisti, ceramisti, pittori, videomateriali che nel capoluogo subalpino trovano assai difficilmente la possibilità di far conoscere i loro interessi, le loro forme espressive, in sostanza il loro lavoro, potranno farlo nei padiglioni del Parco Ruffini. Esponendo i loro prodotti, naturalmente, e discutendo, confrontandosi, «progettando» insieme per una città nuova e risanata, per una moderna «idea dell'uomo» nella società tecnologica, nel-

Si apre sabato al Parco Ruffini di Torino
La Festa come spazio aperto a chi vuol dire, fare, comunicare

nome della solidarietà e contro il razzismo. Non mancheranno, è ovvio, i dibattiti di contenuto più squisitamente politico. Nell'elenco dei partecipanti spiccano Fassino e Livia Turco, D'Almeida e Veltroni, Mussi e Violante, parecchi esponenti socialisti, il sindaco dc di Palermo, e molti dei nomi più noti della cultura torinese, da Valerio a Rusconi e a Bagnasco. «Lo scopo» - hanno spiegato il segretario Giorgio Ardito e i dirigenti della Federazione comunista torinese nella conferenza stampa tenuta ieri - è di portare avanti un sereno confronto, senza verità rivelate, tra tutte le forze che si muovono in direzione del rinnovamento, tanto nel campo della politica come in quello della cultura e delle arti.

La riduzione dei costi d'altestimento è un'altra novità, in parte già quantificabile, con un 25-30 per cento in meno rispetto all'edizione precedente. Risultato ottenuto grazie a un incoraggiante ripresa del lavoro volontario dei militanti e alla scelta di realizzare strutture «più leggere»: ci saranno comunque nove ristoranti, cinque punti dibattito, gelaterie, pasticcerie e sono programmati ben 70 spettacoli.

Tra le «originalità» della vigilia della festa va messa anche la proposta che la sorella di un missionario salesiano impegnato sulla Sierra Madre, in Messico, ha fatto due giorni fa agli organizzatori: mettere in vendita negli stand le magliette con le «stone» di Don Bosco, di cui ricorre il centenario della morte, e una serie di oggetti artigianali prodotti dagli indios. Destinando il ricavato alle missioni. Si potrà fare? «Forse, ci stiamo pensando. Non vorremmo - è stata la risposta un po' maliziosa - che la cosa venisse interpre-

Taranto, la flotta rientra
Medaglie per i marinai

Ma nel Golfo restano ancora 5 navi italiane

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

TARANTO. «Ora mi dirigo verso una delle tante sedie che ci sono a Roma; nel Golfo è andato tutto bene, ma non c'era solo io: c'erano i 3500 uomini che a rotazione si sono avvicendati sulle nostre navi». L'ammiraglio Mariani è tornato a casa; il futuro - destinato a nuovo incarico presso lo Stato Maggiore della Difesa - gli deve apparire meno avvincente del passato. In fondo è un «marinai» e i marinai si amano meno quando passano da un ponte di nave ad una poltrona d'ufficio. Almeno quelli che affrontano il mare per libera scelta, come Ulisse, e che dal mare si lasciano addottare. E la sua «curia»? Ieri mattina, a Taranto, lungo un molo rovente, tra camicie bianche stirate, squilli di tromba, ponti navali e palchi di terra infiocchettati, il residuo della spedizione italiana nel Golfo, allineato, cercava con gli occhi mamma, papà e fidanzate al di là del muro dei fotografi. Male non hanno fatto e male non hanno ricevuto: dalle unità del 18° gruppo navale non è partito un solo colpo e il fuoco l'hanno visto solo da una prima fila pericolosamente vicina al teatro di guerra.

Hanno fatto un buon lavoro: questo l'ha detto il Parlamento, e Valerio Zanone era felice come uno che l'ha scampata, nonostante tutto. Il ministro della Difesa era arrivato a Taranto con i giornalisti nella tarda mattinata, aereo, elicottero, l'atromotolo aereo della Vittorio Veneto e poi una mezz'ora di saluti recitati sotto il tendalino di un palco zeppo di gente. «Se i mercantili italiani non sono tra i 127 colpiti nel Golfo - ha detto Za-

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 18,30. Ore 7,30 inizio trasmissione Notiziario. Dalle ore 11 alle ore 12 e dalle 17 alle 18 collegamenti dalla Festa nazionale dell'Unità di Firenze. Ore 18,30 Ultimo notiziario. **Dalle ore 18,35 in poi in diretta la Festa dell'Unità di Firenze.**

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.350; Como 87.600/87.750; Lecce 87.750; Mantova, Verona 108.800; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 106.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6788838

NEL PCI
Convocata per venerdì la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per venerdì 2 settembre alle ore 9.30. Manifestazioni. U. Mazza, Ravenna; D. Novelli, Firenze; L. Violante, Firenze. Delegazione Pci in Alto Adige. Una delegazione ufficiale del Pci si recherà domani e venerdì 2 settembre in Alto Adige. La delegazione, guidata dal sen. Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti e membro della Direzione del Pci, sarà composta dai senatori Bertoldi, Mascis, Taramelli e dai deputati Violante, Facchin, Ferrandi e Strumendo.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

□ P.G.B.